



XXIV CONGRESSO NAZIONALE AIV

Valutare nella complessità e promuovere il cambiamento Quale supporto a territori e stakeholder nella riflessione e nella prassi valutativa?

Pescara, 21 - 22 - 23 settembre 2022

Call for proposal

Temi spinosi e urgenti, al centro del confronto tra i valutatori a livello europeo, sollevano interrogativi che sollecitano la nostra riflessione.

Cosa valutiamo? Sovente la valutazione guarda a singoli programmi/progetti e tenta di comprendere se hanno raggiunto gli obiettivi prefissati, ma di fronte alla complessità dei problemi e delle sfide cui i programmi di livello nazionale e comunitario sono chiamati a rispondere, i risultati di queste valutazioni rischiano di non essere in linea con le attese. Si pone il problema di come valutare la sinergia e complementarità tra le risorse attivate da differenti programmazioni, locali, nazionali e sovranazionali e di come accompagnare e informare adeguatamente – tramite la prassi valutativa – il sistema di governance multilivello e multistakeholder che tali programmazioni deve orientare. Come può la valutazione andare oltre i singoli programmi e progetti, nell'orientare il cambiamento e la trasformazione dei sistemi? Come può utilmente focalizzare le sfide che enti pubblici, società e attori sociali fronteggiano con risposte coordinate e multisetoriali?

Come valutiamo? La complessità degli interrogativi cui la valutazione deve rispondere si riflette nella necessità di grande chiarezza e pluralismo metodologico e di un costante adeguamento di approcci, metodi, sistemi e tecniche nella costruzione di dati e informazioni utili al processo decisionale: ogni valutazione deve, da un lato, adattarsi allo spazio di azione considerato, alla

fase di policy, alla necessità di connettere in modo utile le informazioni prodotte ai diversi livelli di programmazione, gestione, attuazione e controllo, dall'altro, all'innovazione dei processi e delle tecnologie che, solo se adeguatamente colta e valorizzata, può rappresentare un'opportunità. Come i valutatori possono selezionare al meglio approcci, metodo e tecniche, e trattare dati e informazioni disponibili per supportare adeguatamente i diversi attori dei sistemi governance nell'orientare il cambiamento positivo della prassi?

E quanto al ruolo dei valutatori: quale dovrebbe essere? Quello di osservatori neutrali, imparziali e obiettivi? Quello di sostenitori di parti deboli o non rappresentate? Quello di parti in causa? Di portatori di soluzioni e co-agenti di cambiamento? Da tale punto di vista, da un lato, l'istituzionalizzazione della valutazione e il suo radicamento nelle pratiche organizzative hanno promosso il consolidamento dei sistemi di valutazione istituzionali e le relative attività, dall'altro rischiano di routinizzarle, deprimendone l'utilità e il potenziale innovativo. L'integrazione delle prassi valutative consolidate nella pubblica amministrazione ai suoi diversi livelli e nel dialogo tra centro e periferia, quale condizione necessaria sia a valutare l'efficacia delle policy sia a favorire l'adeguamento e l'innovazione della stessa amministrazione, ci impone di riflettere sul ruolo che il valutatore dovrebbe rivestire in tali dinamiche per renderle realmente e pienamente proficue. In un'epoca caratterizzata da crescente incertezza e bisogno di strumenti per orientare il cambiamento, quali assetti istituzionali possono favorire il potenziale trasformativo che la riflessione valutativa può apportare? Quali soluzioni organizzative possono massimizzare il valore pubblico che essa può creare?

Questi temi, su cui siamo sollecitati a riflettere, si intersecano con l'effervescenza generata nel nostro Paese dal consistente finanziamento dell'Europa nell'ambito del Next Generation EU del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza "Italia Domani" che, come noto, si sviluppa intorno a tre assi strategici – digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale – individuando 6 missioni articolate in 16 componenti. Il Piano prevede inoltre, come noto, riforme settoriali, contenute all'interno delle singole missioni, ma anche riforme orizzontali (della Pubblica Amministrazione, della Giustizia), d'interesse trasversale e abilitanti all'attuazione del Piano stesso (ad esempio la c.d. "semplificazione"). Esso pone inoltre tre priorità trasversali: giovani, parità di genere e riduzione del divario di cittadinanza. Dovranno essere oggetto di valutazione anche la coerenza con il QFP 2021-2027 e la sinergia e

complementarità con i Fondi strutturali europei e il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027.

Quale contributo è possibile apportare per sollecitare la formulazione di domande valutative non riduttive e banali, che tengano adeguatamente in conto la complessità di cui si è detto sopra, rispetto a una pianificazione di tale portata? Quali soluzioni concrete proporre per ricercare risposte soddisfacenti e indicazioni utili al cambiamento e al miglioramento?

A partire da tali ampi interrogativi e ambiti di applicazione della valutazione, il Direttivo dell'Associazione Italiana di Valutazione ha sollecitato l'invio di proposte di panel per definire le sessioni del Congresso annuale, che si terrà a **Pescara** nei giorni **21, 22 e 23 settembre 2022**.

Nelle pagine che seguono sono riportate le proposte di panel aperte selezionate dal Direttivo: le interessate e gli interessati sono ora invitati a presentare proposte di contributo a tali panel inviandole **entro il 3 luglio 2022**.

Le proposte di contributo, da inviare in formato word, dovranno contenere:

- cognome nome, recapiti e-mail e telefonici, afferenza del/i proponente/i;
- indicazione del panel cui è rivolto il contributo;
- titolo del contributo;
- abstract di **massimo 500 parole**, compresi i riferimenti bibliografici;
- 4 o 5 parole chiave.

Gli abstract dovranno essere inviati agli indirizzi e-mail dei coordinatori dei panel, riportati nelle seguenti pagine e nelle schede dei panel allegati, **entro il 3 luglio 2022**, specificando nell'oggetto dell'e-mail:

- il titolo del panel;
- cognome del/i proponente/i.

La comunicazione sull'accettazione/non accettazione delle proposte sarà inviata entro il **15 luglio 2022**.

Il/la proponente dovrà inviare il paper relativo alla proposta **entro il 4 settembre 2022** secondo le indicazioni che verranno fornite con la comunicazione di accettazione.



La presentazione del paper e l'iscrizione dei proponenti ad AIV e al Congresso **entro il 4 settembre 2022** sono condizioni necessarie per l'inserimento della proposta nel programma definitivo.

Di seguito è disponibile l'elenco dei panel del XXIV Congresso Nazionale AIV:

Panel n. 1 - Approcci innovativi per la valutazione di programmi complessi

Panel n. 2 - Valutazioni innovative e sperimentazioni di co-programmazione per gli Enti del Terzo settore

Panel n. 3 - Metodologie e strumenti per la valutazione dell'efficacia degli insegnamenti universitari in tema di sostenibilità

Panel n. 4 - Big Data e Intelligenza Artificiale: sfide e opportunità nella ricerca valutativa

Panel n. 5 - Promuovere e costruire capacità per la valutazione delle scuole

Panel n. 6 - Evaluation capacity building per un cambiamento sostenibile nelle organizzazioni e nelle reti complesse

Panel n. 7 - La valutazione degli interventi per la ricerca e l'innovazione finanziati dai programmi comunitari

Panel n. 8 - Valutazione di genere tra post pandemia e guerra

Panel n. 9 - Innovazione educativa e inclusione sociale: sfide e opportunità per la valutazione scolastica

Panel n. 10 - Percorsi valutativi del DESI INDEX: analisi di case studies

Panel n. 11 - Valutare la Cooperazione allo Sviluppo: il ruolo dell'AIV e del Comitato Consultivo sulla Valutazione (CCV) nel supportare gli attori governativi e non governativi

Panel n. 12 - Valutare la Cooperazione allo Sviluppo e abbracciare la complessità: quali approcci possibili?

Panel n. 13 - Sviluppo sostenibile ed innovazione sociale: quali pratiche valutative?

Panel n. 14 - L'inclusione degli studenti con disabilità e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento nei percorsi universitari: quale valutazione?

Panel n. 1 - Approcci innovativi per la valutazione di programmi complessi

Organizzatrice: Veronica Lo Presti (Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università di Roma «Sapienza»).

Tema: Complessità e incertezza sono due caratteristiche ormai distintive della pratica della valutazione delle politiche pubbliche specialmente a seguito degli effetti sociali sempre più imprevedibili dei programmi attuati negli anni di pandemia da Covid-19. L'incertezza dei programmi sociali induce i valutatori a prendere sempre più in considerazione la scoperta e la ricostruzione dei cambiamenti positivi, attesi e inattesi, nella valutazione che si presume dipendano dalla complessa miscela di bisogni, legati al contesto, e aspettative di miglioramento iniziali, legate alla progettazione della policy. Proprio negli ultimi tempi, la risposta istituzionale alle mutevoli arene di bisogno emerse durante la pandemia si è potuta incrociare con approcci e stili di ricerca valutativa particolarmente fruttuosi sul piano dell'identificazione dei cambiamenti positivi apportati da interventi sempre più complessi (Rogers, 2009), per giunta sensibili alla eterogeneità dei destinatari e delle loro aspettative (Palumbo, 2005), e implementati in situazioni di generalizzata incertezza. L'adozione di un «evaluative thinking» (Vo e Archibald, 2018) e di un approccio di pensiero positivo, aperto a ricostruire le storie di maggior successo (Lo Presti, 2020) rintracciabili nelle testimonianze dei beneficiari diretti e indiretti delle policies, ha mostrato di poter fornire un contributo rilevante per la valutazione di programmi complessi, pensati per avere un impatto variabile (Stern, 2016) sui contesti, a seconda della stratificazione dei problemi sociali e della specificità della domanda di bisogno espressa.

Partendo da queste premesse, la sessione si propone di presentare contributi empirici che hanno richiesto la progettazione di disegni innovativi di ricerca valutativa (Lo Presti, 2020), costruiti in base ad un'attenzione specifica ai contesti di attuazione delle policies e ai possibili cambiamenti positivi e inattesi intervenuti al di fuori del loro perimetro di attuazione. Saranno dunque selezionati per la sessione contributi (di riflessione torico-metodologica o di ricerca empirica) in grado di riflettere lo sguardo ravvicinato ai contesti di implementazione delle misure, in considerazione della peculiarità della domanda valutativa orientata dai Positive Thinking approaches (PT): “cosa funziona, per chi e perché” (Stame, Lo Presti, 2015). Saranno ben accetti anche contributi che valorizzino - seguendo l'approccio bussola dei Positive Thinking- la combinazione ragionata di più approcci di ricerca valutativa (Stame, 2016), ponendo in risalto la discussione di risultati di interesse, ottenuti a seguito della ricercata collaborazione, nei diversi



step di ricerca, di tutti gli stakeholders coinvolti dalla policy in una prospettiva di valutazione pluralista e democratica.

Parole chiave: positive thinking approaches; valutazione pluralista, evaluative thinking

E-mail per invio proposte: veronica.lopresti@uniroma1.it

Panel n. 2 - Valutazioni innovative e sperimentazioni di co-programmazione per gli Enti del Terzo settore

Organizzatori: Marco Marucci (INAPP), Cristiano Caltabiano (IREF), Gianfranco Zucca (IREF).

Tema: il coinvolgimento degli enti del Terzo settore - ETS abbraccia oggi diversi livelli di intervento territoriale, essendo chiamato a contribuire al processo di rigenerazione sociale attraverso numerosi programmi governativi. Si pensi a titolo di esempio ai PUC contenuti nel Reddito di Cittadinanza, ai Patti Educativi di Comunità, al recente programma GOL – Garanzia Occupabilità Lavoratori (L.Bilancio 2022), alle Comunità Energetiche Rinnovabili e ai numerosi riferimenti contenuti nel PNNR e del Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023. Sebbene la sentenza 131/2020 della Corte Costituzionale abbia interpretato correttamente l’impulso alla co-programmazione e alla co-progettazione degli interventi introdotto con la riforma del Terzo settore (CTS, art. 55-57), tuttora non esiste una rassegna esaustiva di tali pratiche se non in alcune esperienze regionali particolarmente sensibili e strutturate.

La valutazione di tali pratiche, ed in generale dell’operato del Terzo settore, raccoglie una sfida ancora più evoluta, in quanto a varietà di metodologie e reale applicabilità delle stesse, all’interno delle ampie maglie tratteggiate dalle Linee guida per la valutazione del Terzo settore del MLPS (DM.23/2019). È possibile, tuttavia, tracciare un percorso che possa essere utile, in primis, al Terzo settore stesso ed individui in alcune pratiche una metodologia che possa essere qualificata “di successo”? O al contrario esistono percorsi da evitare, forse funzionali ad aspetti rendicontativi ma poco efficaci a catturare il reale cambiamento in termini sociali?

Per rispondere, anche parzialmente, a queste domande si accolgono contributi intesi a presentare:

- approcci valutativi di pratiche territoriali, con particolare riferimento all’aspetto metodologico e ad esperienze di co-programmazione
- valutazione d’impatto sociale degli ETS nel loro complesso (fuori dalla logica di programma/progetto)
- esperienze di valutazioni innovative e/o con alto grado di partecipazione degli stakeholders



- esperienze di valutazione sviluppate contemperando le esigenze dei finanziatori e dei soggetti attuatori

Parole chiave: Terzo settore, co-programmazione, valutazione d'impatto, approcci valutativi

E-mail per invio proposte: m.marucci@inapp.org, gianfranco.zucca@acli.it, cristiano.caltabiano@acli.it

Panel n. 3 - Metodologie e strumenti per la valutazione dell'efficacia degli insegnamenti universitari in tema di sostenibilità

Organizzatori: Fabio Pizzutilo (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), Elisabetta Venezia (Università degli Studi di Bari Aldo Moro).

Tema: il panel sarà focalizzato sulle attuali sfide ambientali e sociali che impongono un cambiamento nel comportamento di tutti gli attori della nostra società. Sviluppo sostenibile e responsabilità sociale di soggetti politici, esponenti aziendali, agenti economici e cittadini sono tra le massime priorità delle organizzazioni internazionali, dell'Unione Europea e di molti governi nazionali e locali. L'istruzione a livello scolastico e universitario svolge un ruolo importante nell'affrontare queste sfide, educando le giovani generazioni ad assumere comportamenti sostenibili e socialmente responsabili nel loro ruolo di futuri manager, dipendenti, consumatori, investitori, genitori. Diversi approcci didattici sono stati sviluppati con l'obiettivo di aumentare consapevolezza verso la responsabilità sociale, l'etica e la tutela ambientale e di favorire il cambiamento degli atteggiamenti e dei comportamenti degli individui. Diverse università hanno rivisto il proprio ruolo per consentire a docenti, personale e studenti di essere agenti di cambiamento efficaci e motori di una società globale più sostenibile. Molte Istituzioni di istruzione superiore hanno integrato o sono attivamente impegnate ad integrare i temi della sostenibilità, dell'etica e della responsabilità sociale nel loro profilo e nei loro curricula. Molte altre lo faranno nel prossimo futuro. Nonostante la rilevanza del tema, manca ancora una comprensione sistematica, completa e armonizzata di ciò che effettivamente guida la maturità e l'integrazione dei principi di responsabilità sociale e di sostenibilità negli istituti di istruzione superiore. Esiste ancora una conoscenza limitata su come l'insegnamento possa influenzare la consapevolezza, gli atteggiamenti e il comportamento sostenibile e socialmente responsabile degli studenti e quali formati di insegnamento sono mezzi efficaci per agevolare questo cambiamento.

Parole chiave: Educazione per lo sviluppo sostenibile, Insegnamento socialmente responsabile, Valutazione attività universitaria, Strumenti di autovalutazione, Valutazione dei corsi universitari

E-mail per invio proposte: elisabetta.venezia@uniba.it, fabio.pizzutilo@uniba.it

Panel n. 4 - Big Data e Intelligenza Artificiale: sfide e opportunità nella ricerca valutativa

Organizzatori: Francesco Mazzeo Rinaldi (Università degli Studi di Catania), Elvira Celardi (Università degli Studi di Catania).

Tema: le questioni sociali che affliggono la società postmoderna e globalizzata sono complesse, diversificate e riguardano diverse dimensioni (relazionali, sociali, culturali, economiche, ecc.) della vita delle persone che le sperimentano. Negli ultimi due anni, inoltre, la diffusione della pandemia da Covid-19 non soltanto ha modificato la realtà sociale a cui eravamo abituati, ma ha confermato come i dati siano una delle risorse più preziose, così come la loro affidabilità e tempestività, mettendo in discussione gli stessi strumenti e le tecniche di raccolta dei dati e informazioni che tradizionalmente gli scienziati sociali più in generale, e i valutatori in particolare, hanno utilizzato per realizzare i propri studi. Ciò impone una riflessione non solo sugli strumenti e le tecniche in uso per prevedere e valutare gli effetti e gli impatti degli interventi, ma anche sulle competenze e più in generale sulle pratiche di lavoro che sino a oggi hanno caratterizzato il ruolo e la professione del valutatore.

In questo quadro, la comunità dei valutatori è chiamata a riflettere con urgenza sulle sfide e sulle opportunità (ma anche rischi) che possono derivare dall'uso dei Big Data (BD) e dell'Intelligenza Artificiale (IA) nella ricerca valutativa, in primo luogo ma non soltanto, per ricostruire un quadro più completo possibile delle diverse dimensioni di complessità che caratterizzano i contesti oggetto di valutazione.

In una realtà sociale "iper-digitalizzata" come quella attuale, individui e gruppi lasciano costantemente e in tempo reale "tracce" dei loro comportamenti, la cui estrazione e analisi può favorire la comprensione del funzionamento dei sistemi sociali complessi nei quali prendono forma programmi e interventi. Attingendo a piattaforme di dati interconnesse si possono raccogliere e analizzare enormi quantità di dati che possono essere utilizzate per rivelare modelli nascosti e tendenze di grande utilità in numerosi contesti decisionali. D'altro canto, l'utilizzo dei BD può comportare rischi legati alla loro dinamicità, all'eterogeneità, alla veridicità e validità delle informazioni, alla loro pertinenza con l'oggetto e le domande valutative e, non ultimo, ai bias che li caratterizzano.

Partendo da questi presupposti, il panel ha lo scopo di raccogliere contributi che riportino:



- esperienze di ricerca;
- casi di studio;
- riflessioni teoriche e metodologiche sulle opportunità e le sfide che derivano dall'utilizzo dei BD e dell'IA nella ricerca valutativa.

Al fine di arricchire il dibattito sul tema, il panel non si rivolge esclusivamente alla comunità dei valutatori ma vuole favorire il dialogo con tutti coloro che a diverso titolo si occupano di BD e IA sia in ambito accademico sia in quello professionale. Si ritiene infatti, che la collaborazione tra data scientists e valutatori e la messa a sistema di interazioni reciprocamente vantaggiose siano prerequisiti essenziali per favorire il dibattito qui auspicato.

Parole chiave: Big Data; Intelligenza Artificiale, Ricerca Valutativa, Analisi Quantitativa, Complessità

E-mail per invio proposte: fmazzeo@unict.it, elvira.celardi@unict.it

Panel n. 5 - Promuovere e costruire capacità per la valutazione delle scuole

Organizzatori: Donatella Poliandri (INVALSI, Direttivo AIV), Letizia Giampietro (INVALSI).

Tema: l'introduzione del Sistema Nazionale di Valutazione del sistema di istruzione e formazione (DPR 80/2013), entrato a regime nel nostro Paese nell'anno scolastico 2014-2015, ha messo in luce la necessità di sviluppare competenze valutative adeguate del personale della scuola e di coloro chiamati a valutarla, nonché suggerito come sarebbe diventato inevitabile, negli anni a venire, un ripensamento della modalità della formazione e del supporto fornito a livello centrale e locale a tali processi.

Il tema dello sviluppo delle capacità per la valutazione delle scuole è dunque diventato centrale nel dibattito nazionale così come in quello internazionale che, per primo, ha sottolineato la necessità di sviluppare competenze decentrate per i processi di valutazione in una prospettiva crescente di supporto orizzontale alle scuole, investendo su chi concretamente deve agire il cambiamento. Del resto, le evidenze della letteratura di settore sull'impatto della valutazione sul miglioramento della scuola sono controverse: il miglioramento può essere possibile quando gli attori sono realmente coinvolti nella valutazione e ne comprendono i mezzi e i fini e se esistono degli spazi di discussione e approfondimento collaborativo con lo scopo di supportare i processi riflessivi, anche nella forma peer to peer fra scuole appaiate, attraverso ambienti di apprendimento virtuali e/o attraverso la creazione di reti con soggetti e agenzie del territorio. Le evidenze di ricerca emerse nel contesto italiano confermano la necessità di un'azione di sostegno al personale della scuola nella lettura dei dati per passare dall'approccio descrittivo a quello interpretativo/valutativo, in una prospettiva di miglioramento, l'urgenza di un supporto alla valutazione il più possibile su misura dei bisogni specifici delle scuole e l'esigenza di un'attività di formazione mirata e diffusa anche al corpo docente. Al contempo, data la richiesta cogente e sempre più centralizzata dell'attività di valutazione, si è assistito in parte alla trasformazione di tali processi in adempimenti formali per le scuole e alla diffusione di pratiche non adeguate che possono minare piuttosto che creare capacità valutativa.

L'obiettivo del panel è quindi quello di raccogliere contributi di ricerca empirica o teorica che permettano di riflettere sulla promozione della capacity building in campo valutativo per il personale della scuola per migliorare la comprensione del ruolo della valutazione e dell'uso che dei suoi esiti si può fare.



A tal fine si propongono alla discussione alcune domande:

- quali approcci, modalità, strumenti di formazione e supporto possono contribuire al rafforzamento di tali competenze?
- quali sono i vincoli interni ed esterni alle scuole che ne frenano la promozione? E quali invece le opportunità?
- come si possono creare sinergie fra le istanze centrali e quelle locali in questo campo?
- quale è o quale potrebbe essere il ruolo delle amministrazioni centrali e locali nella promozione di capacity building in campo valutativo? Quale è o potrebbe essere quello delle reti?
- quali sono le competenze che possono essere rafforzate per sostenere i processi riflessivi delle scuole?

Parole chiave: costruzione di capacità valutative, Sistema Nazionale di Valutazione, valutazione delle scuole, formazione

E-mail per invio proposte: donatella.poliandri@invalsi.it, letizia.giampietro@invalsi.it

Panel n. 6 - Evaluation capacity building per un cambiamento sostenibile nelle organizzazioni e nelle reti complesse

Organizzatori: Francesca Falcone (Università della Calabria), Antonio Samà (Università della Calabria), Carlo De Rose (Università della Calabria).

Tema: la complessità delle politiche, dei programmi, dei servizi e degli interventi che cercano di migliorare i contesti e la qualità della vita delle persone ha spinto verso la promozione e la diffusione di forme partecipate e inclusive di valutazione. A tutti i livelli, locale, nazionale e comunitario, è diventata prioritaria la comprensione dell'impatto e dell'efficacia della relazione tra obiettivi, risorse e risultati.

Questo ha prodotto anche una maggiore necessità di sviluppare “capacità” di valutazione, qui riferite all'interesse di organizzazioni e sistemi organizzativi a costruire una ‘cultura’ e una ‘pratica’ della valutazione e a sostenere le capacità valutative dei membri e degli stakeholders. Si parla di “evaluation capacity building” come processo intenzionale per sostenere la motivazione, le conoscenze e le abilità individuali al fine di accrescere e migliorare le capacità di gruppi, organizzazioni e sistemi di governance nell'utilizzare e nel condurre valutazioni (tra gli altri, Stockdill, Baizerman, Compton, 2002). D'altra parte, è nota la resistenza – qui intesa come “difesa sociale contro l'ansia da compito” (Menzies Lyth, 1960) – che la valutazione può incontrare negli individui e nei gruppi che ne sono riguardati e che può interessare, bloccandolo, l'intero processo, dal suo inizio all'utilizzo dei suoi dati (Vega Robert, Obholzer, 1994).

L'istituzionalizzazione di culture e pratiche valutative si configura, quindi, come un processo di cambiamento di cultura organizzativa che non modifica tanto le azioni e i processi quanto anche i valori e gli assunti di base dell'azione stessa (Schein, 2010). Questo implica che organizzazioni e reti, parallelamente ai processi valutativi, attivino anche processi e opportunità per facilitare gli apprendimenti e il loro trasferimento dai processi valutativi ai processi organizzativi. Così cultura e pratiche valutative si integrano e si radicano nella quotidianità dell'organizzazione. Questo processo di interiorizzazione rappresenta, quindi, un impegno organizzativo che va oltre l'intervento valutativo. Le organizzazioni e le reti consapevolmente promuovono una cultura della valutazione e dell'apprendimento organizzativo che valorizza relazioni di fiducia, iniziative di gestione del rischio, apertura dialogica, curiosità, indagine e sperimentazione (Preskill, Torres, 1999).



In questi scenari, il valutatore si configura come un co-agente dei processi di cambiamento organizzativo (Neumann, 2018) che, in collaborazione con gli attori e gli stakeholders, contribuisce a radicare la cultura e la pratica valutativa ben oltre gli scopi della valutazione attraverso azioni intenzionali di capacity building.

Questa call sostiene l'importanza dei metodi collaborativi che sono più allineati a una visione socio-costruttivista e situata dell'apprendimento e che possono, attraverso metodologie partecipative, sviluppare le conoscenze e le abilità di valutazione degli individui costruendo, contemporaneamente, capacità di valutazione nelle organizzazioni e nei sistemi complessi.

Lo scopo di questa sessione è quello di comprendere come, attraverso processi valutativi partecipati improntati anche e non solo alla metodologia della ricerca azione, si possono apprendere collettivamente le competenze proprie della valutazione e farla diventare "pratica di sistema".

Per questo motivo saranno benvenuti contributi che discuteranno di casi di studio ed esempi di interventi organizzativi e/o valutativi di successo e non, che mettano in evidenza strategie, processi e attività utili a sostenere membri e stakeholders nell'apprendimento e nell'engagement nelle pratiche valutative.

Parole chiave: evaluation capacity building, complessità, cambiamento e cultura organizzativa, ricerca azione, co-agente di cambiamento

E-mail per invio proposte: francesca.falcone@unical.it, antonio.sama@unical.it, carlo.derose@unical.it

Panel n. 7 - La valutazione degli interventi per la ricerca e l'innovazione finanziati dai programmi comunitari

Organizzatori: Virgilio Buscemi (Lattanzio KIBS SpA), Simona Cristiano (CREA Politiche e Bioeconomia).

Tema: si prenderanno a brevissimo delle decisioni estremamente rilevanti per il futuro del nostro Paese, in riferimento alle modalità di utilizzo delle ingenti risorse che andranno investite nei prossimi anni, almeno fino al 2026, su molteplici temi strategici. Tali risorse derivano da più fonti finanziarie, da un lato, dai programmi comunitari pluriennali tradizionali, sia i cosiddetti Fondi Strutturali (soprattutto FESR e FSE), sia i Fondi destinati alla Politica Agricola Comunitaria (PAC), e, dall'altro, dai fondi stanziati nell'ambito del Next Generation EU, cioè all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In questo orizzonte diviene cruciale acquisire tutte le informazioni possibili dal recente passato, comprendere come hanno funzionato gli interventi, per orientare al meglio l'utilizzo di risorse così consistenti che mai in passato si sono concentrate in un lasso di tempo così breve. Le lezioni apprese dalle esperienze di valutazione dei programmi comunitari, dei Fondi Strutturali e di Investimento Europeo (SIE) nel loro insieme, quindi principalmente FESR, FSE e FEASR, possono essere un utilissimo contributo nel processo di programmazione, per supportare le scelte sulla base delle esperienze pregresse e per suggerire come valutare al meglio tali esperienze.

Un ambito tematico che ha interessato tutti i fondi e che avrà una ancor maggiore centralità nella programmazione comunitaria dei prossimi anni, oltre che nel PNRR; è quello dell'Innovazione e della Ricerca a supporto del mondo imprenditoriale e dello sviluppo dei sistemi di settore (es. agricolo o forestale) o di filiera o territoriali. L'approccio e le modalità d'intervento messe in campo dalle politiche comunitarie sono andati rafforzandosi negli ultimi due periodi di programmazione, caratterizzandosi sempre più per la tensione ad un maggior coordinamento tra politiche di sostegno e per gli approcci di tipo collaborativo e user-centred dei modelli di ricerca e innovazione promossi dalla Commissione Europea al fine di favorirne un maggiore impatto sui gruppi target e, anche, una generale crescita della capacità d'innovazione.

Al riguardo, il Regolamento sulle disposizioni comuni per i Fondi strutturali e di Investimento Europei (SIE) incoraggia le sinergie tra Fondi SIE e Horizon 2020 per massimizzare la quantità e la qualità degli investimenti in Ricerca e Innovazione (R&I) e il loro impatto. Le sinergie sono



includere nella progettazione e nell'attuazione delle Research and Innovation Strategies for Smart Specialization (RIS3), che delineano in particolare le priorità degli investimenti del FESR (pur comprendono anche gli interventi FSE e FEASR) nel periodo di programmazione tutt'ora in corso e, anche, nell'iniziativa denominata Agricultural European Innovation Partnership (EIP-AGRI), attuata nei Programmi di Sviluppo Rurale (finanziati dal FEASR) attraverso i cosiddetti Gruppi Operativi.

Dal punto di vista della valutazione, le strategie e gli interventi a sostegno della R&I rappresentano certamente una sfida rilevante, soprattutto, per il carattere innovativo e la complessità di detti approcci, per l'assenza di dati di baseline e di competenze e pratiche specifiche cui fare riferimento.

Tuttavia, nel corso dell'attuale periodo di programmazione le Autorità di Gestione dei diversi programmi comunitari hanno espresso una consistente domanda di valutazione che ha favorito l'emergere e la sperimentazione di approcci e metodi di valutazione innovativi.

Il panel intende, in questa direzione, raccogliere contributi per mettere a confronto esperienze di valutazione in grado di supportare le scelte per il futuro, nei diversi ambiti e fondi di riferimento, attraverso le evidenze che emergono dalla programmazione in fase di conclusione e che possano supportare l'investimento efficace delle risorse nei prossimi anni.

L'obiettivo del panel è dunque bivalente, da un lato, raccontare e disseminare i casi in cui la valutazione ha dimostrato di essere utile al processo decisionale, in modo che si possa far tesoro delle lezioni di queste esperienze per il prossimo futuro, dall'altro, confrontarsi sui metodi concretamente utilizzati dai valutatori dei diversi fondi comunitari in questi anni, e anche su quelli utilizzabili, per valutare l'efficacia degli investimenti in tema di ricerca e innovazione e per apprezzare quindi la complessità di tale ambito di analisi e i diversi profili ad esso connessi, in primis quello materiale e quello immateriale (p.e. la crescita del capitale sociale).

Parole chiave: Innovazione, Ricerca, Metodi, Futuro, Utilità

E-mail per invio proposte: buscemi@lattanziokibs.com, simona.cristiano@crea.gov.it

Panel n. 8 - Valutazione di genere tra post pandemia e guerra

Organizzatori: Monica Andriolo (Valutatrice indipendente, esperta di pari opportunità), Catina Balotta (Componente Nuclei Tecnici di Valutazione nazionali, valutatrice indipendente), Valentina Andreozzi (Consulente esperta di valutazione di genere presso Dipartimento per le pari opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Tema: a fronte del Covid-19, l'UE ha attivato un ampio dispositivo di ripresa e resilienza, che si inserisce in un contesto complesso, ma aperto a prospettive positive e con segnali importanti anche in chiave di genere già a livello programmatico e strategico. In questa situazione, ci si trova ad attraversare una nuova crisi, innescata dall'attacco russo all'Ucraina, la cui conseguenza più tragica e importante consiste nella perdita di vite umane e nella crisi umanitaria associata al gran numero di persone sfollate, ma che, insieme, comporta anche pesanti conseguenze economiche.

I rifugiati – e soprattutto le donne che, con i minori, rappresentano la larghissima maggioranza di questo enorme flusso – necessitano nell'immediato di assistenza sanitaria psicologica, facilitazione nell'accesso ai beni di prima necessità, a cui seguono immediatamente esigenze di inserimento sociale e abitativo, occupazione, istruzione e formazione ai minori, integrazione sociale, welfare. Attenzione particolare è per le donne, che, occupate, possono fornire sostentamento, dignità, relazioni e integrazione delle famiglie.

Dunque, la pandemia prima e l'invasione russa ora rappresentano senza dubbio un momento trasformativo, in cui l'Unione Europea sembra pronta ad affermare non solo il proprio peso economico, ma anche una rilevante posizione geopolitica e di protezione sociale ad ampio spettro. Le stesse istituzioni comunitarie riconoscono come il dispositivo per la ripresa e la resilienza e i conseguenti Piani Nazionali forniscano un buon quadro normativo per affrontare le sfide portate sia dalla pandemia sia dal conflitto.

Per una presa in carico efficace delle diverse esigenze risulta indispensabile un forte coordinamento dei diversi livelli istituzionali e degli attori locali (anche non istituzionali).

In questo ampio contesto, non privo di elementi di forte preoccupazione anche rispetto agli equilibri sociali, la valutazione in chiave di genere rappresenta un elemento metodologico essenziale, almeno in due direzioni:



- 1) la promozione di interventi che favoriscano uno sviluppo solidale, equo ed equilibrato anche in quei territori (zone rurali e montane) che possono rappresentare slancio nuovo per lo sviluppo, l'accoglienza e l'integrazione, con una valorizzazione e un rilancio di quelle economie locali che sono essenziali per una crescita reale;
- 2) l'attenzione alle donne, sia come voci nei tavoli di decisione e nelle task force, sia come soggetti attivi della crescita quando ci siano nelle condizioni di esprimere le loro competenze (si pensi, per esempio, a quelle donne ucraine che possono portare le loro competenze e accrescerle lavorando nel Paese in cui ora sono rifugiate, anche in prospettiva di relazioni con l'Ucraina nel momento in cui - si spera - potranno rientrare e riprendere la vita economica, sociale, culturale, storica del loro Paese)

Partendo da queste premesse, si intende attivare una discussione ampia rispetto alla valutazione e all'impatto di genere, sia raccogliendo prassi di crescita e sviluppo già attivate o in via di attivazione in relazione alla ripresa post-pandemica, sia riflettendo sulla partecipazione delle donne a tutte quelle dinamiche (di sviluppo, governance, politiche sociali, ecc.) che possono aiutare ad affrontare la crisi (post pandemica e bellica) e ad andare verso decisioni di uguaglianza, rispetto delle differenze, valorizzazione delle donne.

Parole chiave: Donne, opportunità, ripresa, resilienza, accoglienza

E-mail per invio proposte: aiv_pari.opportunita@libero.it

Panel n. 9 - Innovazione educativa e inclusione sociale: sfide e opportunità per la valutazione scolastica

Organizzatori: Serafina Pastore (Università di Bari), Gianluca Argentin (Università Milano Bicocca), Michela Freddano (INVALSI), Arnaldo Spallacci (Valutatore indipendente).

Tema: l'emergenza Covid-19 ha visto un forte rilancio, nei discorsi sull'istruzione, dei temi dell'innovazione e del miglioramento della qualità educativa, così come quelli dell'inclusione sociale, dell'equità e del benessere di studenti (e insegnanti).

La pandemia, se, per un verso ha sollevato diverse difficoltà nell'implementazione e gestione delle attività didattiche e scolastiche, passate per un certo tempo a modalità in remoto, per l'altro ha reso progressivamente più lampanti problematiche riscontrabili in tutti i sistemi educativi: dalle diverse disponibilità di risorse educative alla (in)capacità di alcuni contesti educativi di sostenere l'apprendimento (a maggior ragione, a distanza) fino alle differenze nei supporti di cui possono disporre gli studenti. Il post-pandemia, invece, offre (o dovrebbe offrire) la possibilità di ri-immaginare, o riconsiderare, finalità e modi di funzionamento dell'istruzione. È in tale frangente che temi, da sempre particolarmente sfidanti come l'inclusione e l'innovazione si impongono, con una potente forza evocativa, alla riflessione attuale. Si pone anche con forza maggiore che negli anni pre-pandemici, il tema dell'equità, un valore che sostanzia i sistemi educativi pubblici, ma che non riguarda solo la sfera delle idee, dei principi o delle concezioni, bensì si concretizza nelle scelte e nelle azioni relative all'insegnamento, alla valutazione, alle politiche educative.

La ricerca educativa e sociale, del resto, ha ampiamente dimostrato come alcune pratiche scolastiche, in primis alcune forme di valutazione e competizione tra istituti, riproducano, e in alcuni casi addirittura amplifichino, le disuguaglianze sociali, soprattutto a sfavore dei gruppi sociali con minori risorse, ad esempio dei soggetti con background migratorio, di quelli da famiglie o contesti socio-economici deprivati o di quanti hanno bisogni educativi speciali. Connessi a valutazione e incentivi, si riscontrano spesso fenomeni di segregazione tra scuole e classi, sia di studenti che di insegnanti, che si traducono in meccanismi di rinforzo degli svantaggi di partenza, che finiscono così per allargarsi anche ad altri contesti e sfere di vita.



Ripensare la valutazione a scuola significa, allora, essere consapevoli delle disuguaglianze e dei rapporti di potere in gioco, per innovare e valutare rendendo al contempo più inclusivo il mondo della scuola.

Per il Congresso “Valutare nella complessità e promuovere il cambiamento. Quale supporto a territori e stakeholder nella riflessione e nella prassi valutativa?” incoraggiamo proposte che promuovano una riflessione non solo sulla prassi e sulla ricerca valutativa dei processi e delle innovazioni scolastici, ma anche sulle teorie sottostanti le policy educative. Si privilegeranno nella selezione studi espressamente orientati a informare e coinvolgere gli stakeholders coinvolti a vario titolo nel mondo della scuola (e.g., dirigenti, insegnanti, famiglie, decisori politici).

Intento primario di questa sessione, sullo sfondo dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è quindi quello di interrogare il rapporto tra valutazione dell’apprendimento e inclusione sociale e quello tra innovazione e miglioramento scolastico.

In particolare, saranno prese in considerazione proposte di paper relative a:

- esperienze di valutazione inclusiva;
- sviluppo di valutazioni o sistemi di valutazione dell’innovazione educativa e scolastica;
- pratiche di valutazione autentica e culturalmente responsive;
- disegno di interventi valutativi futuri, anche nel quadro delle azioni promosse dal PNNR.

Parole chiave: Innovazione, inclusione sociale, valutazione dell’apprendimento, miglioramento scolastico, sistema educativo

E-mail per invio proposte: serafina.pastore@uniba.it, gianluca.argentin@gmail.com, michela.freddano@invalsi.it, arnaldo.spallacci@fastwebnet.it

Panel n. 10 - Percorsi valutativi del DESI INDEX: analisi di case studies

Organizzatori: Ida Cortoni (Sapienza Università di Roma), Veronica Lo Presti (Sapienza Università di Roma), Valeria Pandolfini (Università degli Studi di Genova).

Tema: L'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (il cosiddetto DESI INDEX) è stato lo strumento attraverso cui la Commissione Europea dal 2015 ha iniziato a monitorare il processo di digitalizzazione degli stati membri dell'Unione Europea partendo da quattro principali indicatori:

1. connettività, riconducibile alla dotazione tecnologico infrastrutturale del territorio attraverso l'accesso a Internet veloce;
2. capitale umano relativo alla digital literacy, alle competenze digitali e l'inclusione sociale;
3. integrazione delle tecnologie digitali, connesso alla digitalizzazione delle imprese, alla creazione di un mercato unico digitale e all'interoperabilità di standard procedurali.
4. servizi pubblici digitali, legato alla digitalizzazione delle Pubblica Amministrazione, con un focus sull' eGovernment.

Per una ripartenza digitale post COVID-19, la Commissione Europea (2020 b) riprende i quattro indicatori DESI quali elementi fondamentali per stimolare l'innovazione competitiva (pp. 8-10); essi fanno infatti riferimento a:

- l'investimento su una maggiore e migliore connettività. La rapida diffusione del 5G avrà ricadute sull'intera società digitale e aumenterà l'autonomia strategica dell'Europa;
- una maggior presenza industriale e tecnologica in comparti strategici della catena di approvvigionamento digitale, attraverso investimenti destinati a capacità e abilità digitali strategiche, tra cui l'intelligenza artificiale, la cybersicurezza, la comunicazione sicura, l'infrastruttura dati e cloud, i supercomputer, l'informatica quantistica e la blockchain;
- lo sviluppo di un'economia basata su dati reali che funga da volano per l'innovazione e la creazione di posti di lavoro, creando spazi comuni europei di dati in settori e ambiti chiave (sanità, mobilità, pubblica amministrazione) e rimuovendo le barriere al commercio digitale;



- un ambiente imprenditoriale agevolato e più equo, dando impulso agli acquisti via Internet e ai modelli di business online, al fine di incrementare il numero di imprese che passeranno al digitale per svolgere le loro attività commerciali.

Sulla questione digitale fino al 2020 è mancato probabilmente un sistema valutativo centralizzato, per valutare con sistematicità e continuità l'uso efficace ed efficiente delle tecnologie nei diversi contesti di applicazione. Anche alla luce dell'esperienza pregressa in periodo pandemico, la riflessione e la ricerca valutativa sul digitale sembra in una fase più matura, altresì stimolata dagli ingenti finanziamenti dell'Europa nell'ambito del Next Generation EU del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Per questo motivo in occasione del congresso nazionale AIV, il Gruppo Tematico "Valutazione, comunicazione e digital literacy" propone una sessione di riflessione sugli indicatori valutativi associabili ai principali quattro alla base del DESI INDEX attraverso la presentazione e discussione di casi di studio in cui sia stato presentato o sperimentato un processo valutativo almeno in uno dei quattro indicatori precedentemente introdotti.

Parole chiave: Indice DESI, digitalizzazione società, case studies, innovazione digitale, indicatori valutativi

E-mail per invio proposte: ida.cortoni@uniroma1.it, veronica.lopresti@uniroma1.it, valeria.pandolfini@unige.it



Panel n. 11 - Valutare la Cooperazione allo Sviluppo: il ruolo dell'AIV e del Comitato Consultivo sulla Valutazione (CCV) nel supportare gli attori governativi e non governativi

Organizzatori: Valeria Saggiomo (Università L'Orientale di Napoli), Laura Fantini (Consulente indipendente).

Tema: l'Agenda di sviluppo 2030, promossa dalle Nazioni Unite, richiede che l'azione di cooperazione allo sviluppo sia sinergica e che gli Stati pongano le basi per una armonizzazione delle proprie agende di sviluppo, allineandosi con i piani di sviluppo locali dei Paesi partner. Ciò al fine di massimizzare l'efficacia degli aiuti e di riconoscere ai paesi in via di sviluppo un ruolo centrale nell'elaborazione e nella gestione dei processi di sviluppo locale. Empowerment e partecipazione pervadono le politiche di cooperazione allo sviluppo ed esigono logiche di progettazione e di esecuzione che partano dal locale (bottom-up), valorizzino la società civile, l'individuo, la sua autonomia, le sue libertà e la sua agency (Narayan, 2002; Stern et al, 2005; Luttrell et al. 2009;). Ciò ha trasformato anche gli approcci alla valutazione che hanno seguito logiche partecipative, in linea con gli approcci alla progettazione e alla gestione dei progetti (Zukoski e Luluquisen, 2002).

Questa sessione intende discutere il ruolo del GT Valutare nella Cooperazione dell'Associazione Italiana di Valutazione e del Comitato Consultivo sulla Valutazione composto da AIV, delegati del mondo accademico e da rappresentanti delle Organizzazione della Società Civile (OSC) che si occupano di cooperazione, nel supportare gli attori governativi e non governativi rispetto alla valutazione della cooperazione, ai suoi approcci ed alle sue finalità, e soprattutto rispetto all'utilizzo della valutazione ed al trasferimento dei suoi findings nelle politiche di cooperazione del sistema italiano.

La sessione invita i rappresentanti del GT Valutare nella Cooperazione e del Comitato Consultivo a discutere l'organizzazione di un sistema di supporto tecnico alla valutazione di programmi e progetti di cooperazione allo sviluppo per gli attori governativi e non governativi della cooperazione italiana.

Parole chiave: Cooperazione allo Sviluppo; valutazione partecipativa; supporto tecnico; AIV; CCV.

E-mail per invio proposte: vsaggiomo@unior.it, laura.fantini76@gmail.com

Panel n. 12 - Valutare la Cooperazione allo Sviluppo e abbracciare la complessità: quali approcci possibili?

Organizzatori: Valeria Saggiomo (Università L'Orientale di Napoli), Laura Fantini (Consulente indipendente).

Tema: a partire dal nuovo millennio la cooperazione internazionale allo sviluppo ha cercato di promuovere una maggiore efficacia della sua azione attraverso un approccio condiviso, coordinato e più equo: condiviso grazie ad un'ampia adesione alle Agende di Sviluppo (MDGs e SDGs); coordinato tra gli attori dello sviluppo come emerge dagli accordi sanciti dalla Dichiarazione di Parigi del 2005; più equo, come testimoniato dal passaggio, almeno teorico, dal concetto di beneficiario a quello di partner.

Questi sforzi, tesi ad affrontare le critiche di fine millennio sul fallimento delle politiche di promozione dello sviluppo, sono andati di pari passo verso la formulazione di strumenti che rendessero le organizzazioni di aiuto internazionale capaci di misurare i risultati ottenuti a fronte degli investimenti in assistenza pubblica allo sviluppo. Il Result Based Management è uno di questi strumenti ed è stato largamente utilizzato nell'implementazione e nella gestione dei programmi di sviluppo. Esso è infatti menzionato come approccio di riferimento nella Guida per la Valutazione dell'Impatto degli Interventi di Cooperazione allo Sviluppo della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI (DGCS 2020), e nei vari documenti di programmazione delle valutazioni dei programmi di cooperazione italiana. Il RBM si basa sulla formulazione di obiettivi misurabili e di indicatori in grado di quantificare il grado di raggiungimento degli obiettivi. La valutazione basata sul RBM, dunque, misura il grado di raggiungimento degli obiettivi perseguiti dalla cooperazione internazionale e fissati dai donatori e dagli attori di sviluppo.

Tuttavia, ad oggi, la letteratura è divisa sulla validità del RBM come metodo di gestione dei progetti di cooperazione. Alcuni studiosi vedono con favore il RBM che è stato in grado di migliorare l'accountability dei progetti e degli operatori di sviluppo, stimolandoli verso performances sempre più elevate (Mulongo et al 2015; Bester 2012). Altri, al contrario, giudicano il RBM una tecnica inappropriata al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo perché pongono inutili sfide tecniche e organizzative alla gestione dei progetti, rendendo rigidi i progetti di sviluppo e incapaci di cogliere i continui mutamenti, intrinseci nei processi di sviluppo di aree



complesse (Eyben e Savega 2013; Eyben et al 2015; Mayne 2007; Mowles et al 2008; Shatteman e Ohemeng, 2008).

Questa sessione intende riprendere il dibattito iniziato ad Aprile 2022 con il webinar “La cooperazione internazionale all'epoca degli SDGs” promosso dal GT Valutare nella Cooperazione nel quadro delle iniziative dell'Hilary Term dell'AIV, e ampliare il dibattito sugli approcci della valutazione che meglio colgono le sfide della cooperazione nell'era degli SDGs.

Parole chiave: Cooperazione allo Sviluppo; valutazione partecipativa; Result Based Management.

E-mail per invio proposte: vsaggiomo@unior.it, laura.fantini76@gmail.com

Panel n. 13 - Sviluppo sostenibile ed innovazione sociale: quali pratiche valutative?

Organizzatori: Francesca Pia Scardigno (Università G.d'Annunzio Chieti-Pescara), Nicola Orlando (Istituto per la Ricerca Sociale).

Tema: L'adozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, conosciuti anche come Agenda 2030, nel settembre 2015 ha posto l'accento su un'ampia gamma di questioni relative allo sviluppo socio-economico ed ambientale, i cui sviluppi si intersecano con i processi di valutazione. La complessità degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e la loro natura strettamente interconnessa richiedono che la valutazione tenga conto dei collegamenti e dei potenziali trade-off tra target ed obiettivi. La valutazione difatti gioca un ruolo importante nei processi di apprendimento e di responsabilità reciproca, è indispensabile per la produzione di evidenze come anche è strategica ai fini di una nuova programmazione, nel supporto delle decisioni politiche e gestionali.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dovrebbero quindi contribuire a rafforzare la pratica della valutazione di tutti gli aspetti e le questioni legate allo sviluppo sostenibile, influenzando in particolare:

- 1) ciò che viene valutato;
- 2) come valutano i sistemi nazionali di valutazione;
- 3) come valuta la comunità dei valutatori, sulla base dei metodi e degli strumenti di valutazione esistenti, nonché ricorrendo a nuovi ed emergenti approcci valutativi.

Lo sviluppo sostenibile inoltre, da un lato, può essere definito come un nuovo paradigma di sviluppo che introduce modalità sostenibili per realizzare attività che rispettino l'ambiente e, allo stesso tempo, si traducano in sviluppo socioeconomico; dall'altro, rappresenta anche una forma di innovazione sociale che potrebbe influenzare l'esistenza umana e interessare tutti i settori della società e dell'economia. L'innovazione sociale, a sua volta, può svolgere un ruolo chiave nel migliorare la sostenibilità, modificando le pratiche esistenti e creando nuove prassi sociali per costruire uno stile di vita ed un'economia nell'ottica della sostenibilità.

A questo proposito, la sessione intende approfondire la valutazione come strategia di indagine di tale interazione tra innovazione sociale e sviluppo sostenibile, evidenziandone approcci, metodologie e strumenti, illustrando inoltre le evidenze sui contesti dove essa abbia saputo agire



come catalizzatore di integrazione delle risorse e degli strumenti atti a determinare la sua efficacia a livello globale.

Parole chiave: sviluppo sostenibile; innovazione sociale; pratiche valutative

E-mail per invio proposte: francesca.scardigno@unich.it, norlando@irsonline.it

Panel n. 14 – L’inclusione degli studenti con disabilità e degli studenti con disturbi specifici dell’apprendimento nei percorsi universitari: quale valutazione?

Organizzatore: Claudio Torrigiani (Università degli Studi di Genova).

Tema: il diritto all’educazione e all’apprendimento per tutto l’arco della vita deve essere riconosciuto a tutti i cittadini e, a maggior ragione, alle persone con disabilità e a quelle con disturbi specifici dell’apprendimento, per le quali l’acquisizione di conoscenze e competenze adeguate rappresenta una più ampia garanzia di inclusione sociale (UNESCO-IBE, 2009, 2016). Anche l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile fissa tra i suoi target (4.5) di “eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell’istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione ... di tutte le categorie protette, tra cui le persone con disabilità...”.

In diversi paesi, inclusa l’Italia, leggi e regolamenti riconoscono questo principio: ricordiamo in particolare la legge 104/1992 e la successiva legge 17/1999 per gli studenti con disabilità e, per quanto concerne gli studenti con DSA, la legge 170/2010 e le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento adottate con Decreto Ministeriale n. 5669 dell’11 luglio 2011; da ultimo anche il PNRR dedica una certa attenzione alle “pari opportunità per le persone con disabilità”, anche se il tema dei disturbi specifici dell’apprendimento è citato a malapena. Nonostante sia riconosciuto e recepito dalla normativa, l’esigibilità e la realizzazione concreta di tale diritto è messa in discussione da fattori economici, sociali e culturali che tendono ad aumentare le disuguaglianze sociali e ad escludere le persone più vulnerabili anche proprio da quei contesti che dovrebbero contrastare tali disuguaglianze, quali sono le istituzioni educative di ogni ordine e grado, e soprattutto le università.

Molte istituzioni di educazione terziaria implementano strategie diversificate e adottano vari strumenti per favorire la tenuta e il successo educativo degli studenti anche in presenza di condizioni di svantaggio. Tra questi figurano come noto le misure dispensative e gli strumenti compensativi, l’educazione tra pari e il tutorato alla pari, l’adozione da parte del corpo docente di strategie e metodi didattici più adeguati a supportare i processi di apprendimento delle persone con disabilità e con disturbi specifici dell’apprendimento.

A partire da tale contesto ci chiediamo: quali sono le pratiche di valutazione di queste e altre misure di inclusione in ambito universitario? Quali sono i criteri di valutazione privilegiati?



Quali le dimensioni e gli indicatori messi al centro della valutazione? Quali gli approcci prevalenti? Quali i risultati di queste valutazioni?

Il panel sollecita l'invio di proposte che rispondano a uno o più degli interrogativi riportati sopra sia nella forma di resoconto di esperienze di ricerca valutativa realizzate o in corso di realizzazione, sia nella forma di riflessioni di carattere teorico e/o metodologico.

Parole chiave: inclusione, università, studenti con disabilità, studenti con DSA.

E-mail per invio proposte: claudio.torrigiani@unige.it